

# La crisi nel Sud tra scandali sprechi e lotte per il lavoro

Quattro vicende emblematiche - L'impegno del movimento sindacale ma anche le difficoltà e le resistenze - L'esigenza di uno sviluppo programmato

## A Napoli arrestati due giovani disoccupati durante una protesta

**Dalla redazione**  
 NAPOLI — Due arresti nella mattinata e una denuncia a piede libero nel pomeriggio. La tensione tra gli ex disoccupati dell'Anicaf, 4000 costretti che a partire dal 20 novembre termineranno il periodo di formazione professionale, ha ormai raggiunto ogni livello di guardia. Già nei giorni scorsi gli stati di altere manifestazioni, conclusi con numerosi fermi ed arresti.

La responsabilità di questa situazione è tutta del governo. Nei primi giorni di questa settimana, il ministro Scotti avrebbe dovuto indurre una riunione per sciogliere il nodo degli avviamenti al lavoro. A tutt'oggi, invece — e nonostante le continue sollecitazioni partite anche da palazzo S. Giacomo, sede

dell'amministrazione comunale — il governo continua a tacere. La sua è una sorta di «fuga», tanto più grave e intollerabile perché ormai i corsi sono prossimi alla scadenza. Mancano pochi giorni al 20 novembre, i tempi si accorciano, dunque: è lo spettro della disoccupazione che si avvicina e che provoca panico e tensione. Il traffico è stato nuovamente paralizzato nel pomeriggio e mentre servivamo l'agitazione è ancora in corso.

Di tutt'altro segno — rispetto al vuoto creato dall'inerzia del governo — è l'azione dell'amministrazione comunale. Proprio l'altra sera, infatti, il consiglio ha approvato le nomine per l'espletamento di 29 concorsi — per un totale di circa 2000 assunzioni — banditi per potenziare alcuni importanti servizi come la nettezza urbana, l'assistenza scolastica, gli asili nido, l'ufficio del piano regolatore e così via.

Contemporaneamente, sono stati già predisposti 5 progetti speciali del preavvicinamento (traffico e polizia amministrativa, recupero del verde, energia, interventi igienico-sanitari e assistenza domiciliare agli anziani) per l'utilizzazione di circa 3.500 giovani. Sono misure tese in primo luogo a qualificare la «macchina» comunale, ma anche punti di riferimento per una azione più generale che non può che partire dal governo. Ed è appunto, quello che i comunisti napoletani hanno sollecitato con la manifestazione di massa di venerdì scorso.

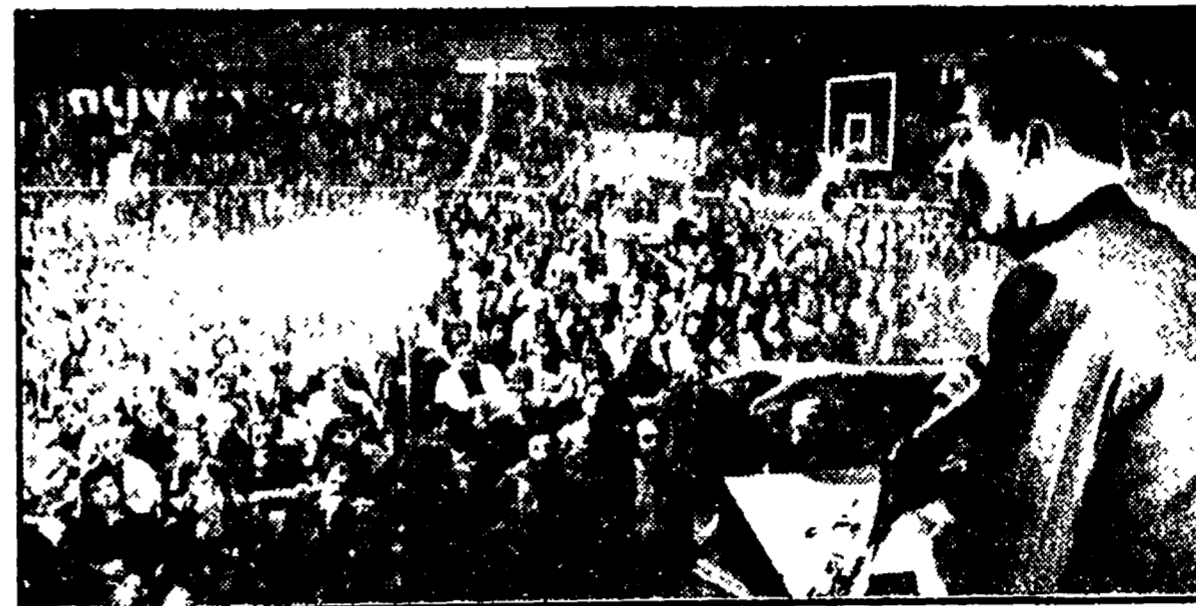
# Martedì sciopero generale di 2 ore dei metalmeccanici

Queste le decisioni dell'assemblea dei delegati torinesi per respingere l'attacco antisindacale alla Fiat - Iniziative per la gestione democratica del collocamento - Lotta al terrorismo e alla violenza

**Dalla nostra redazione**  
 TORINO — Tutti i metalmeccanici italiani scenderanno in campo — con due ore di sciopero martedì prossimo — contro il tentativo della Fiat di sfruttare l'allarme sociale generato dal terrorismo per screditare il sindacato, per ridimensionarlo, per attaccare le conquiste dei lavoratori, per tornare a farsi giustizia da sé licenziando i dipendenti senza fornire prove.

A Torino e provincia scenderanno in campo — sempre con due ore di sciopero martedì — i lavoratori di tutte le industrie, di ogni categoria. Sarà rilanciata la lotta al terrorismo ed alla violenza organizzata nei luoghi di lavoro, per il recupero delle iniziative per il sindacato unitario di polizia e per nuovi rapporti con i magistrati democratici. Saranno riprese rapidamente le vertenze nei grandi gruppi su Mezzogiorno, occupazione ed organizzazione del lavoro.

Per rompere il blocco delle assunzioni deciso dalla Fiat e gli attacchi alla gestione democratica del collocamento, si faranno lotte specifiche dei lavoratori occupati con i disoccupati e con le maestranze delle fabbriche in crisi. Infine, al direttivo della federazione Cgil-Cisl-Uil si chiederà di definire un programma di lotte contro la politica economica del governo, prima dell'incontro del 30 ottobre.



TORINO — Luciano Lama durante il suo intervento

questa città — ha spiegato — il mercato del lavoro tira, l'occupazione cresce, soprattutto nei settori dominati dalla Fiat. Basta questo a vedere come la Fiat determina uno sviluppo al Nord che contrasta con la nostra linea di sviluppo nel Mezzogiorno. Ma all'origine dell'attacco della Fiat c'è un'altra ragione: qui a Torino il collocamento funziona davvero, sotto il controllo della commissione comunale, dove il sindacato si impegna sul serio. Io non so se tra i 22.873 avviati al lavoro ultimamente dal collocamento ci siano dei terroristi. So di certo che i disoccupati vengono avviati al lavoro in base alle loro reali

esigenze, e non con la pratica clientelare della raccomandazione.

**Michele Costa**  
 ...

ROMA — Il dibattito sul « caso Fiat » è continuato, anche fuori dal palazzo dello Sport di Torino. Le dichiarazioni rese da Benvenuto in un'intervista (c'era una trattativa — questa la sostanza — tra Fiat e sindacato, andava anche bene, poi è arrivato il « segnale verde » del governo — la Fiat ha invitato le lettere). Le prime smottate sono arrivate dall'interno del sindacato. Cernigoi, segretario della Cgil: « Se è vero, la Cgil non ne sapeva niente. Bisogna evitare — ha detto — segnali che rischiano di essere limitati delle responsabilità della Fiat circa il suo comportamento ». E la Cisl si dichiara sorpresa perché non ha alcun riscontro obiettivo». Il ministro Scotti, invece, ha sostenuto che « l'argomento non merita neanche una risposta ». Benevento però conferma, anche se precisa essere il suo « sospetto ».

## Assolto a Salerno il padrone che sparò su un gruppo di edili

**SALERNO** — Con una sentenza che, appena emessa, ha subito suscitato vivaci proteste, è stato assolto ieri mattina dal tribunale di Salerno Antonio Forte, il titolare di una ditta edile che circa due settimane fa sparò colpi di pistola contro un'assemblea di lavoratori. Antonio Forte avrebbe agito — è questo il motivo dell'assoluzione — per legittima difesa.

I fatti avvennero giovedì 4 ottobre nel cantiere « De Simone » di Salerno. Due o trecento lavoratori edili, assieme a diversi dirigenti sindacali, si erano recati nel cantiere per tenere un'assemblea di protesta contro l'aggressione di un sindacalista avvenuto poche ore prima da parte dei due titolari del cantiere, i fratelli Forte, appunto. I lavoratori stavano cominciando l'assemblea quando i due padroni, assieme ad altri tre mafiosi, piombarono nel piazzale, minacciarono con armi i lavoratori, qualcuno sparò addirittura contro gli operai. Nel corso dei tafferugli fu poi seriamente ferito al capo il compagno comunista Genaro Gionardo, segretario provinciale della CGIL a Salerno. A sparare, fu poi accertato, era stato Antonio Forte: e non certamente per legittima difesa.

La sentenza arriva, tra l'altro, in una fase calda per tutta la provincia di Salerno. E' di qualche giorno fa, infatti, la gravissima provocazione ai danni di sette sindacalisti che stavano distribuendo volantini fuori dai cancelli della « Feger », una fabbrica conserviera, e che furono costretti alla fuga da un gruppo di mafiosi armati di pistola. Sono proprio dell'altro ieri il licenziamento di una massa di 60 lavoratori di questa stessa azienda. E si tratta solo degli ultimi episodi. Ieri mattina davanti alla « Feger » c'è stato un grande volontarismo effettuato da operai della zona, sindacalisti e dirigenti comunisti. Stamatina scelleranno tutti i lavoratori dell'agro nocerino-sarnese ed i dipendenti di tutte le industrie conserviere della provincia.



LEGA DISOCCUPATI PIANA DEGLI ALBANI

## Alla Fiat di Flumeri restano fermi 2 autobus su 5 ogni giorno

**Dal corrispondente**  
 AVELLINO — Due autobus su cinque di quelli costruiti negli ultimi mesi nello stabilimento Fiat-Iveco di Flumeri, nella valle dell'Uffita, rimangono fermi nel piazzale per mancanza di pezzi accessori. Sono circa duecento i bus non finiti e da una settimana in settimana il numero va aumentando.

Sebbene i 1.100 operai abbiano già raggiunto una elevata qualificazione professionale, l'azienda torinese non riesce a collocare sul mercato, se non con vistosi ritardi e rinvii, il prodotto finito.

Da Torino, infatti, giungono regolarmente nello stabilimento di Flumeri motori e telai, ma manca buo-

na parte degli accessori necessari in un autobus. Il compagno Giovanni Rondelli, segretario della FIOM di Avellino, commenta con durezza la situazione: « La Fiat sta dimostrando chiaramente la propria incapacità a programmare ed organizzare in modo efficiente il ciclo completo della produzione di pullman. Ancora una volta, aggiunge il segretario della FIOM, si ha la prova (tanto più importante giacché viene fornita dalle fabbriche del Mezzogiorno) che gli ipotismi alla produttività non possono certo essere addebitati alla classe operaia del metodo verticistico adottato dal monopolio torinese nell'affrontare le questioni ».

In Irpinia mancano aziende indotte per la costruzione di accessori. Nel luglio del 1977 era stato siglato un accordo con la Fiat nel quale si prevedeva che in provincia di Avellino, nel giro di qualche anno, si sarebbe dovuto favorire il sorgere di aziende indotte. Era stato anche previsto che, nella fase iniziale, ci avrebbero lavorato trecento operai.

A distanza di due anni, però, la Fiat si rifiuta di rispettare l'impegno assunto. Ha accolto la proposta, presentata in via subordinata, di commissione di accertamento della produzione di accessori ad un gruppo di piccole aziende ubicate nel nucleo industriale di Avellino che avrebbero bisogno

però di essere ristrutturate e potenziate. Le difficoltà attuali nel montaggio degli autobus pesano negativamente anche sullo sviluppo dell'occupazione; lo stabilimento di Avellino, nel giro di qualche anno, si sarebbe dovuto favorire il sorgere di aziende indotte. Era stato anche previsto che, nella fase iniziale, ci avrebbero lavorato trecento operai.

« Il mancato sostegno della FIAT alle attività indotte — sostiene Rondelli — oltre a non affrontare e risolvere in modo serio il problema dello sviluppo dei costruttori di autobus, rischia di trasformare lo stabilimento della valle dell'Uffita nella classica cattedrale nel deserto ».

**Gino Anzalone**

La battaglia di mani che si sono levate ieri nel grande catino del Palasport di Torino, per approvare queste decisioni (i contrari sono stati 5 o 6, altrettanti gli astenuti), hanno approvato anche una linea di condotta unitaria, che il movimento sindacale si impegna a sostenere in uno dei momenti più difficili della sua storia recente.

E' arrivato a questo, il sindacato unitario, riunendo cinquemila delegati di tutte le categorie, per fare un'analisi impietosa della situazione e dei propri errori, davanti ai rappresentanti delle forze politiche (per il Pci c'erano i compagni Guasso, segretario regionale del Piemonte, e Giannotti, segretario della federazione comunista) e delle istituzioni (dalla telecamera ed a decine di giornalisti).

Qualche giornalista — ha detto alla tribuna il sindaco di Torino, compagno Novelli — venendo qui ha scoperto la fabbrica ed è rimasto colpito. Forse pensava che fosse una specie di Eden, di stazione termale o di villeggiatura. Ma buona parte dei « mass-media » che oggi scoprono Torino e le fabbriche, sono gli stessi che per vent'anni hanno costretto fino all'imbottimento dei cervelli, modelli di vita sbagliati, comportamenti distorti, hanno addirittura imposto un certo tipo di consumi, esasperando l'individualismo, e gli egoismi corporativi. Certi settori hanno intaccato anche settori della classe operaia, a livello delle coscienze. Dobbiamo modificare il tessuto sociale di questa città, limitare i danni della disgregazione, ma non dobbiamo mai avallare le devianze. Nemmeno un giovane, nemmeno un operaio, per esasperante che possa essere la sua condizione sociale ed umana, pensi che in fondo le Br fanno bene ».

Gli ha fatto eco il presidente della giunta regionale piemontese, Aldo Viglione: « Il movimento operaio non è mai sceso sul terreno del delitto. Ha sempre rifiutato il « no individuale come risolutore dei problemi sociali ».

Ma a cosa mira questa offensiva? Ne ha parlato il compagno Pio Gall, nella relazione che ha svolto a nome della segreteria nazionale della FLMI: « La tesi Fiat è che vi sarebbe continuità tra conflittualità sociale e terrorismo, questa tesi accreditava proprio l'immagine che i terroristi vorrebbero dare di sé, legittimando la loro pretesa di far parte del movimento ».

« Con serietà e con grande forza diciamo anche che il sindacato non ha mai difeso comportamenti di sopraffazione, intimidazione, aggressione, e non li difonderà mai perché sono la negazione dei valori di democrazia basati sul consenso che ispirano la linea del sindacato ».

« La battaglia della Fiat — ha detto Nelli dell'Olivetti — è la stessa che abbiamo noi. Anche De Benedetti, come Agnelli, propone una sfida di fondo: vuol cancellare vincoli ed impegni che questo sindacato ha imposto con anni di lotte ».

Sugli obiettivi della decisione Fiat di bloccare le assunzioni, ha parlato Beatrice Vicarioli, rappresentante sindacale nella commissione di collocamento torinese. « In

del Fondo nazionale dei trasporti. Purtroppo quando i mezzi pubblici di trasporto si fermano, per quanti sforzi i sindacati e i lavoratori facciano per limitarne le conseguenze, i disagi per la cittadina, per altri lavoratori, per gli studenti, diventano inevitabili. Sono disagi che i sindacati, per primi, ma con loro anche i comunisti e le Regioni, le stesse aziende municipalizzate, vorrebbero evitare alla popolazione. Se questo è accaduto (o dovesse di nuovo ripetersi) è principalmente per responsabilità diretta del governo ».

C'è, come ricordavano i sindacati, una situazione di movimento, aperta a soluzioni abbastanza vicine nel tempo, solo che il governo esca dal suo silenzio e si dimostri ad assumere in pieno le proprie responsabilità su tutta la vertenza. I pericoli insiti in un atteggiamento di estraneazione del governo

Il Fondo realizza — ha dichiarato l'assessore della Regione Emilia-Romagna, Sensi, al termine di una riunione dei titolari regionali dei Trasporti — un quadro di certezze per consentire l'elaborazione di piani pluriennali nel settore », per i programmi di sviluppo, il ripiano dei disavanzi, le tariffe, la ristrutturazione delle aziende e il loro potenziamento.

Entro domani la stesura sarà terminata e la presidenza della commissione Trasporti chiederà di poter procedere all'esame della proposta di legge in sede legislativa. L'incaricata più grossa è rappresentata dall'atteggiamento che assumerà il governo, soprattutto per quanto riguarda la copertura finanziaria, tenuto conto che nella legge finanziaria ha già previsto delle clausole assolutamente inaccettabili.

De stasera, un altro settore dei trasporti scende in lotta. Con il fermo dei traghetti « Calabria » e « Domiziana » della Tirrenia, da Genova per la Sardegna, e della « Pascoli » da Napoli per Palermo, prende il via il programma di scioperi articolati (24 ore per unità e del personale amministrativo e dei comandanti) di tutta la flotta Piemonte, comprese, quindi, le navi all'estero. La protesta è motivata dal rifiuto della Federlinea al ricalcolo degli scatti di anzianità sulla contingenza.

**i. g.**

## Se il metano algerino va a finire diritto al Nord

**Dal nostro inviato**  
 SIRACUSA — L'8 è vicino. Da quell'anno arriveranno in Italia — prima tappa in Sicilia — 12 miliardi di metri cubi di metano dei giacimenti algerini. La portata del gasdolo sarà di 18 miliardi. E la condotta potrebbe esser duplicata. Prepararsi ad operare in tempo non deve significare correre in un modo pur che sia il vuoto operativo dei 15 anni cruciali che sono stati lasciati colpevolmente trascorrere da quando venne lanciata la prima idea del metanodolo, ma far partire dal Mezzogiorno una spinta — e insieme un concreto esempio — della battaglia per cambiare il « modello di sviluppo ».

E' questo il succo della linea lanciata — anzi rilanciata — da un convegno svoltosi a Siracusa. Lo studio base del convegno, commissionato dal Consorzio industriale ad una società privata, contiene analisi e proposte che contraddicono in modo lampante gli orientamenti della SNAM, l'azienda dell'ENI che s'occupa dell'opera. La SNAM intende rendere parte diritto verso i terminali delle « fore » settentrionali l'ingente

risorsa energetica, facendola passare per il Mezzogiorno senza incidere significativamente sull'economia e la società meridionale.

Gli interrogativi si accalcano. Come? Quando? e soprattutto, per quali obiettivi di politica economica? Il programma li lascia significativamente nel vago. Forse si intende ripresentare nei mesi estivi alle « grandi » senza scadenza della richiesta di finanziamento CEE delle opere per la rete, il prossimo 1 dicembre? L'ipotesi di politica economica di Sivanzo Levrero, della CGIL nazionale, non è poi tanto « maliziosa »: il 31 giugno scorso, occasione immediatamente precedente per ottenere un intervento comunitario, è stato fatto passare senza che l'azienda presentasse le proprie proposte.

Ecco, invece, cosa replica, sostanzialmente uniti, industriali e sindacati siracusani. In questo scorcio sudorientale dell'isola c'è un esempio chiaro — dicono — della grande « domanda potenziale » che tali manovre taglierebbero fuori.

La Sicilia, così come era nel '70, assorbiva infatti qua-

per la stessa agricoltura: non solo le serre, ma l'industria alimentare.

Ancora, per la siderurgia. L'utilizzazione del metano non solo abbasserebbe i costi, ma scoglierebbe i ritardi accumulati negli impianti nodi meridionali, a Milazzo come a Gioia Tauro. Gli esempi, insomma, non si fermano a Siracusa e alla sola Sicilia. Il metano algerino, insomma, se non è un automatico localista, si presenta come un concreto banco di prova per le « vertenze » — e riconferma l'importanza meridionale — del apparato industriale e produttivo.

L'unico partito che abbia finora affrontato con questo respiro l'intero problema è il Pci. E non è certo un caso — l'ha ricordato, intervenendo, Nino Mannino, della segreteria regionale comunista — che la battaglia riparta proprio da Siracusa, in uno scenario reso drammatico dalle conseguenze della vecchia politica dei « poli » (morle di pesci e « morti bianchi »), cresce una grande richiesta di massa per più sicurezza, più occupazione, nuovo sviluppo.

**Vincenzo Vasile**

Nel numero in edicola

# Panorama

**TERRORISMO**  
 C'è una talpa delle Br nel vertice Fiat

**DROGA**  
 Marijuana libera per non morire

**DEMOCRISTIANI**  
 È scoppiata la guerra per bande

**RÉPORTAGE**  
 Un bambino arrosto sulla tavola di Bokassa

**PORNO IN TV**  
 Quest'amplesso non vi lascerà dormire

**MODA 1980**  
 L'anno nuovo ha già un vestito

**REGALO**  
 Il 3° fascicolo dell'Enciclopedia della satira